

ESPERIENZE  
PIACERI  
PASSIONI

# .lifestyle



**I segreti delle piante felici.**  
Il ciclo di lezioni di Giardinaggio(pedia) parte dalla prima semina, al Museo Orto Botanico di Roma

**Scuola del Verde**  
Dalla prima semina alle lezioni per fare il giardiniere selvatico o avere una giungla in casa

Iniziano oggi a Roma i corsi della Scuola del Verde che vuole allenare pollici di tutti i colori e caratteri, dai più pigri ai più bravi. Obiettivo: vivere bene in casa e in città, in compagnia di piante e animali  
[www.scuoladelverde.it](http://www.scuoladelverde.it)



Iscriviti alla newsletter.lifestyle  
Tutte le news della settimana in un unico appuntamento  
[240.it/newsletter](http://240.it/newsletter)

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nova.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

**Mercati di nicchia.** I giovani talenti attingono dalle lavorazioni tradizionali per poi rivoluzionare il prodotto finale

## L'artigianato di qualità è la scuola dei designer

Sara Deganello

Alla fine, quando la fornace è ricolma di mattonelle crude impilate, si accendono i fuochi da fascine di sottobosco per cuocerle, si chiudono i boccaporti e vi viene segnata sopra una croce. Come sul pane. Da quel momento in poi la terra impastata con l'acqua, che ha preso la forma geometrica nel lavoro degli artigiani, è nelle mani di Dio. E inizia l'attesa. Tre giorni e tre notti di veglia che non conducono a nessuna resurrezione. Ma a un risultato che va oltre il controllo dell'uomo, in parte sì.

C'è una lavorazione atavica, quella della terracotta, alla base dei coffee table paralleli smaltati Twins, progetto di Millim Studio, duo formato da Chiara Pellicano ed Edoardo Giammaroli, entrambi classe 1989, nato nell'ambito della scorsa Lake Como Design Fair curata da Margherita Ratti. «Volevamo dare dignità architettonica, tridimensionale, a un materiale che non ce l'ha. Abbiamo lavorato con la Fornace De Martino a Rufoli Ogliara (Salerno), attiva dal XV secolo: ha ancora le cave di famiglia e ha mantenuto le tecniche medievali del cotto», raccontano i due.

Che l'interesse, spesso dei giovani designer, ma anche del mercato, per le lavorazioni artigianali sia in crescita dipende da vari motivi. «Abbiamo ormai le case piene, se vi aggiungiamo qualcosa vogliamo che sia significativo, che insieme alla funzionalità possa portare in dote bellezza, ethos, storia. I designer sono spinti a fare i conti con queste nuove esigenze, con clienti più consapevoli, che vogliono sapere da dove viene il materiale, se la lavorazione è sostenibile. Gli artigiani, i maestri d'arte, rappresentano tutto questo».

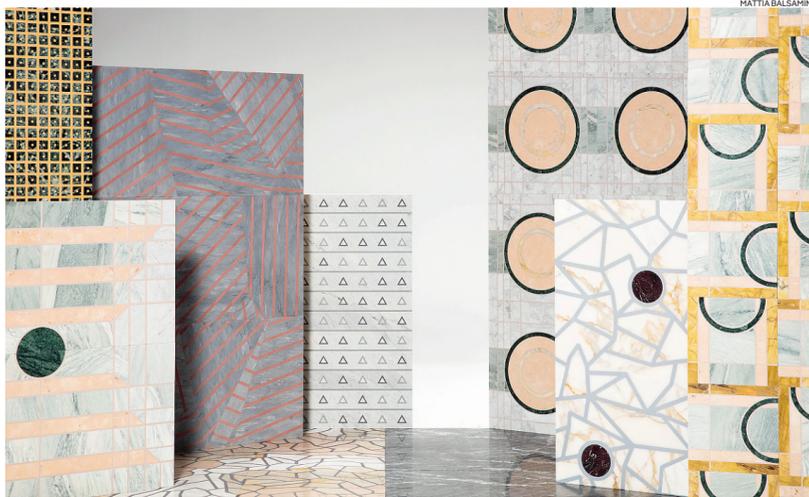
A parlare è Alberto Cavalli, co-di-

rettore della Michelangelo Foundation e direttore della Fondazione Cologni, all'indomani del lancio della piattaforma Homo Faber Guide, online da settembre. È una guida agli artigiani d'Europa, promossa dalle due istituzioni che nel 2016 hanno dato vita, con Living, a Doppia Firma, collezione di oggetti nati proprio dal dialogo tra un artigiano e un designer.

Come Mandorlato, paravento disegnato da Federico Peri e realizzato con Marta Cucchia in Umbria, rivestito di damasco tessuto con un antico telaio a spoletta volante, o come Resti, cinque sedute in maiolica nate a Caltagirone dal lavoro di Sara Ricciardi con il ceramista Nicolò Morales, tra gli artigiani presenti anche su Homo Faber Guide.

Spesso la strada per le autoproduzioni, con cui in molti cominciano, parte da qui. «È anche una scelta di sostenibilità», commenta la designer Ilaria Bianchi, classe 1989, reduce da una esperienza all'interno del laboratorio di ceramica di Franco Fasano a Grottaglie (Taranto), dove ha smaltato la sua collezione di piatti Temperanza. Ha da poco presentato anche Coppe, bicchieri realizzati con l'artigiano Stefano Villa di Soffieria Villa a Trezzo sull'Adda (Milano). «Privilegiare la produzione limitata di altissima qualità limita l'impatto e la quantità di nuovi prodotti immessi sul mercato. Con l'artigianato si produce solo il necessario, dando maggiormente spazio a una logica più on-demand».

Esplorando nuove direzioni, designer e artigiani rendono contemporanee lavorazioni tradizionali. Prendiamo la palladiana, per esempio, quel pavimento tipico degli appartamenti «allo stato originale»,



MATTIA BALSAMINI



EMANUELE CHIAVERINI



LAILA POZZO



DANILO DONZELLI

**Collaborazioni.** Dall'alto: collezione Marbles Pattern di Zanellato/Bortotto, David/Nicholas e Mae Engelgeer per Del Savio 1910. A sinistra: i due coffee table Twins di Millim Studio con Fornace De Martino. A destra: paravento Mandorlato di Federico Pepe con Marta Cucchia nella collezione Doppia Firma. Qui sopra: sgabelli Softwood di Lucia Massari con Tappezzerie Druetta per Swing Gallery. Sotto: linea di calici e bicchieri Coppe di Ilaria Bianchi con Soffieria Villa



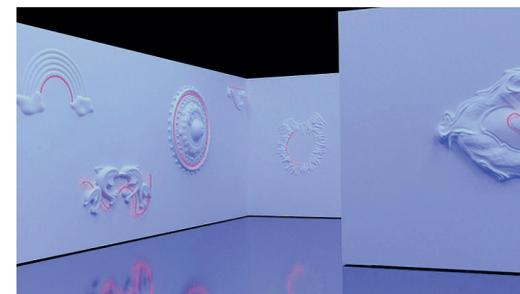
NICOLA LORENZINI

nato per recuperare gli scarti del marmo. Che cosa succede se alle pietre viene intervallato un pattern di cemento colorato? O motivi geometrici ripetuti? Viene svecchiato immediatamente. Basta vedere Marble Patterns, collezione realizzata dall'azienda di Pordenone Del Savio 1910 sotto la direzione artistica dello studio Zanellato/Bortotto, duo di trentenni di base a Treviso che hanno coinvolto nel progetto anche i libanesi David/Nicholas (trentenni pure loro) e la textile designer olandese Mae Engelgeer.

Marbles Patterns è stato presentato alla fiera Edit di Napoli (vedi articolo sotto), come la seduta imbottita Softwood, disegnata da Lucia Massari con la storica Tappezzerie Druetta di Torino per la Swing Gallery di Benevento: «È il risultato di una ricerca che ruota attorno all'idea di imitazione. Si parte dal tessuto moiré, che riproduce l'effetto delle venature del legno, riproposte secondo la decorazione dell'intarsio, ma in questo caso "tenero"», spiega la designer. Il passaggio nel futuro è servito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fiera online**  
Un esempio di installazione virtuale della settimana del design di Eindhoven, visibile sul sito [ddw.nl](http://ddw.nl)



— Enrico Marro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLABORAZIONE

## L'omaggio a Enzo Mari di Danese e Cartiere Pigna

L'iniziativa di Danese e Cartiere Pigna colma un piccolo grande vuoto: non esisteva una linea di cartoleria ispirata al lavoro del designer. Sono nati così i taccuini con le iconiche serigrafie della Serie della natura, disegnate da Enzo Mari per Danese a partire dal 1963 e da allora best e long seller del marchio di arredo e complementi. La collezione è stata creata a quattro mani da Giulio Iacchetti, direttore creativo di Danese, e Matteo Ragni, direttore creativo di P di Pigna, nuovo brand di Pigna di stationery per adulti. Due i formati dei taccuini, A5 e A6, con due soggetti iconici di Enzo Mari, Uno, La mela e Due, La pera. Ogni taccuino, rigorosamente made in Italy, è realizzato con rilegatura a filo singer, frutto del know how cartotecnico di Pigna e la carta usata è del tipo Fsc, ossia con gestione sostenibile delle foreste e delle risorse naturali. Presentata in anteprima durante la Milano Design City, la linea è ora distribuita in Italia e nel mondo.



**Taccuini.** Mela e pera sono tra i soggetti più famosi delle serigrafie di Enzo Mari

— G.Cr.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sperimentazione e ricerca a Edit Napoli Il confine sottile tra pezzi unici e industria

Giovanna Mancini

Pezzi unici, ma in serie. Una contraddizione in termini, apparentemente: ma l'ossimoro rende bene l'idea di che cosa rappresenti il mondo del design "editoriale", o d'autore, che si pone a metà strada tra la produzione industriale delle grandi aziende e quella artigianale, quasi artistica, delle piccole realtà manifatturiere o dei designer autoprodotti.

Un mondo spesso trascurato, o poco conosciuto, dai canali commerciali

più tradizionali e che la fiera Edit di Napoli — una "tre giorni" che si chiude oggi nel capoluogo campano — vuole riscoprire e promuovere. L'idea di un evento espositivo dedicato al design editoriale è venuta a una gallerista romana di origini salernitane, Emilia Petrucelli, che nel suo lavoro si è resa conto di un vuoto di mercato e ha pensato di colmarlo, coinvolgendo nel progetto, come curatrice, la storica del design Domitilla Dardi.

Edit Napoli nasce proprio dall'unione di due anime, una sperimentale, di ricerca, e una commer-

ciala. «Come le fiere d'arte, Edit Napoli ha una forte componente curatoriale nella selezione degli espositori, che si propone di combinare insieme i saperi antichi del fare con una visione contemporanea. Ma a differenza di queste, pezzi presentati sono riproducibili, sebbene con processi produttivi artigianali e non industriali», spiega Petrucelli che, dopo la laurea in ingegneria elettronica e un Mba alla Bocconi, per qualche anno ha fatto la consulente prima di dedicarsi completamente alla sua passione, il design.



SERENA ELLER VANICHER

In fiera. Haute Couture di Servomuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA